

Trentin propone il rilancio di una politica di cambiamento

L'alternativa al malessere del sindacato

La tormentata riunione del consiglio della FLM conclusasi ieri a Brescia - Tra la denuncia e l'«autoanalisi», la tentazione del ritorno al salario e lo sforzo di fare politica in modo nuovo

Dal nostro inviato BRESCIA — No, dice Bruno Trentin, «non è stato il destino cinico e baro». Sta parlando del malessere del sindacato, delinea una risposta alle inquietudini emerse in questa tormentata riunione del consiglio generale della FLM dedicata ad una verifica della contrattazione aziendale, ma che si è risolta in quella che qualcuno ha chiamato una specie di «autoanalisi». Che cosa è venuto fuori? Una denuncia serrata e particolareggiata, la tendenza per molti a riflettere in una «linea di amministrazione stanca delle spinte rivendicative» (magari, come qualcuno ha suggerito, risolvendo la bandierina dell'indennità di liquidazione non più collegata alla contingenza), barattando un po' di salario contro il potere, contro il cambiamento. Una strada che aggraverebbe la crisi del sindacato.

Perché questo impaccio?, si è chiesto Trentin. Forse perché Cossiga è diabolico e cattivo? E' vero che esiste una linea di restaurazione che collega forze imprenditoriali a forze politiche. Il caso dell'industriale Lucchini è emblematico. Ma questo dato di fondo non spiega tutto. Il problema centrale è dato dallo scollamento che si è verificato tra l'iniziativa del sindacato e i temi del confronto politico nel governo e nei partiti. La piattaforma del sindacato non è stata in grado di contribuire, in qualche misura, a costruire uno schieramento rinnovatore, come condizione per ottenere risultati. Insomma, il sindacato non è stato in grado «di far politica», puntando su contenuti qualificanti. E la forza di Cossiga, in definitiva, si è basata sulla disarticolazione delle forze del cambiamento.

Ecco: un grande ruolo unificante del sindacato, nella fabbrica come nel territorio nel paese, questa è la «via d'uscita» che Trentin propone. Da subito: stabilendo un rapporto dialettico «non tra spezzoni di sindacato con spezzoni di questo o quel partito», ma tra l'intera Federazione CGIL-CISL-UIL e i partiti, su ipotesi riformatrici, su alcune discriminanti programmatiche. E allora bisogna «alzare il tiro»: non solo fisco e assegni, ma energia, mezzogiorno, giovani, riforma della polizia collegata alla lotta ai terroristi, riforma delle partecipazioni statali, una politica del lavoro che assuma l'organizzazione del lavoro come elemento della programmazione democratica.

«E' questa l'unica alternativa vera al «malessere» del sindacato, per trarre una lezione dagli insuccessi, ribadendo l'autonomia di una organizzazione «che non accetta di cambiare la musica quando cambia il suonatore». Il segretario della CGIL, enuncia le prossime scadenze per approntare questa riflessione: il direttivo CGIL-CISL-UIL del 28, assemblee e attività regionali. Una scelta politica non scollata dalle vertenze che la FLM sta per varare nelle fabbriche, su Mezzogiorno, diritti di informazione, organizzazione del lavoro, salario, orario. Un documento con indicazioni rivendicative è stato approvato alla unanimità dai 650 delegati; esso però non contiene alcun orientamento circa una specifica soluzione al discorso problema della remunerazione degli operai delle linee di montaggio. Occorrerà una ulteriore riflessione.

La Fiat attacca (e raddoppia a Togliattigrad?)

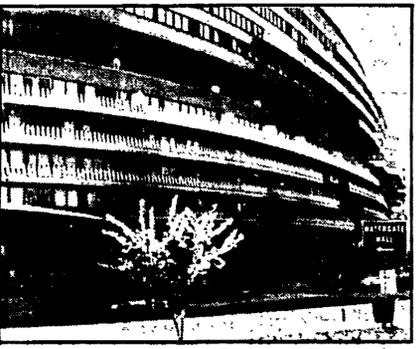
ROMA — La guerra delle anticipazioni e dei comunicati continua: sul fronte dell'auto non passa giorno in cui non si registrino nuove prese di posizione pro o contro l'accordo Alfa-Romeo. L'accordo con la Nissan — dice Massaccesi — non altera gli equilibri economici, «Finora i sovrappi equilibri che sono stati alterati sembrano essere alcuni equilibri psicologici». Vediamo la ragione a favore dell'accordo con la Nissan, secondo Massaccesi: a) l'Alfa deve vendere di più; b) per vendere di più occorre «costruire più carrozzerie»: ciò comporta investimenti che sono insostenibili per l'Alfa Romeo; di qui l'idea con la Nissan per la coproduzione di un'auto di 1000 e 1200 cc di cilindrata, essendo le cilindrature superiori destinate alla «seconda generazione dell'Alfasud».

La Fiat, dal canto suo, non lascia cadere giorno senza alimentare la polemica. In un documento che sarebbe stato inviato ad alcuni ministri, la casa automobilistica torinese sostiene che l'accordo Alfa-Nissan darebbe un incremento limitato in termini di occupazione (3.700 unità), di bilancia dei pagamenti (60 miliardi) e di produzione (15 mila, andando le altre 45 mila a sostituire auto vetture già prodotte). I dati, secondo la Fiat, sarebbero invece gravi: la conquista da parte dei giapponesi di una quota di mercato italiana del 5 per cento (corrispondente a 70 mila vetture) comporterebbe meno occupazione per 17.500 persone.

L'Immobiliare fallisce per la seconda volta

ROMA — A due anni dal salvataggio, la Società Generale Immobiliare è di nuovo in stato fallimentare. Coprendo la palla al balzo, gli amministratori hanno dichiarato che «difficoltà» all'arresto del presidente, Arcangelo Belli, coinvolto nell'affare Italcasse. Invece tutto era già accaduto prima. Come scrive il consiglio dei delegati sindacali dell'Immobiliare: «E' vero o no che prosegua a ritmo accelerato la vendita di tutto il patrimonio (immobili, terreni, partecipazioni azionarie ecc...) senza che l'operazione venga bilanciata da un congruo rinnovarsi del portafoglio lavori? E' vero o no che le gare di appalto acquisite in Italia per il 1979 ammontano complessivamente a soli 4,5 miliardi? E' vero o no che la situazione è di una gravità pari o addirittura superiore a quella per la quale a suo tempo venne richiesto il salvataggio?»

Con i gruppi dei fratelli Caltagirone e di Mario Genghini crolla un sistema di fare edilizia



La presenza di Scheda e il suo discorso al congresso pronunciato a nome della CGIL e salutato da un lungo applauso, hanno perciò assunto un significato di grande rilievo. Il segretario confederale ha ricordato che la CGIL ha sempre negli ultimi anni attuato politiche impo-rtanti per l'unità dei produttori e dei coltivatori. Il passaggio delle forze organizzate dalla Federmezzadri nella Confcostruttori (il rappresentante della Federcoltivatori CISL ha invece ribadito la scelta di «presenza» fatta dalla sua organizzazione all'interno del sindacato) ha questo significato e deve essere considerato come un invito alla organizzazione contadina ad estendere i processi unitari, nonché «come un

venturieri dell'edilizia, sono morti come figura imprenditoriale. Gli amministratori dell'Immobiliare, che hanno cercato di ricomporre la facciata, hanno il portafoglio ordini vuoto in Italia. La maggiore iniziativa di edilizia non sovvenzionata dallo Stato è stata elaborata, nei mesi scorsi, da un raggruppamento Coop-Italtat-Impre-rit. I portafogli ordini delle imprese cooperative di costruzioni sono pieni. Nel campo dei costruttori del prodotto edilizio, gli inquilini, e sempre verso le associazioni cooperative che si dirige oggi la domanda per case in affitto e in proprietà. Nei progetti di riforma degli Istituti case popolari, questi si presentano più come organizzatori di domanda pubblica e privata.

Dopo il ripensamento di Cossiga... e se la sede tecnica fosse solo un espediente?

A cartoon illustration featuring three men in suits. One man says, 'LO SO CHE I LAVORATORI SOFFRONO' (I know workers suffer). Another says, 'PER QUESTO AVEVO SOSPESO LE TRATTATIVE SINDACALI' (For this I suspended the union negotiations). The third says, 'PER RISPARMIARGLI ALTRE DELUSIONI.' (To save them other delusions). The cartoon is signed 'P. S.' and 'P. S. S.'.

Contadini e operai, è possibile cambiare insieme

La posizione della Confcostruttori sullo sbocco da dare alla crisi di governo - Gli interventi di Ognibene e Scheda

Da uno dei nostri inviati RIMINI — Nelle campagne non c'è un atteggiamento disgregante. I coltivatori sono una forza impegnata per evitare lo sfascio, per far uscire il Paese dalla crisi. L'intervento del compagno Renato Ognibene, che ha rappresentato — insieme a quello del segretario della CGIL, Rinaldo Scheda — il momento centrale della terza giornata di dibattito al congresso nazionale della Confcostruttori, è partito proprio da questo dato di cui lo svolgimento dell'assemblea ha dato una testimonianza lampante: «Il protagonismo», la volontà di partecipazione dei coltivatori.

crisi, ed è per raccogliere questa spinta positiva — ha affermato il vice presidente della Confcostruttori — che «interventiamo nella crisi di governo con le nostre posizioni autonome per rivendicare un programma che consenta di affrontare i problemi più urgenti della società, che abbia il consenso dei lavoratori, che sia garantito dalla capacità realizzatrice di un governo sostenuto da un'ampia convergenza di forze politiche democratiche, mettendo al bando veti e preclusioni».

La presenza di Scheda e il suo discorso al congresso pronunciato a nome della CGIL e salutato da un lungo applauso, hanno perciò assunto un significato di grande rilievo. Il segretario confederale ha ricordato che la CGIL ha sempre negli ultimi anni attuato politiche impo-rtanti per l'unità dei produttori e dei coltivatori. Il passaggio delle forze organizzate dalla Federmezzadri nella Confcostruttori (il rappresentante della Federcoltivatori CISL ha invece ribadito la scelta di «presenza» fatta dalla sua organizzazione all'interno del sindacato) ha questo significato e deve essere considerato come un invito alla organizzazione contadina ad estendere i processi unitari, nonché «come un

tecniche e la formazione professionale dei coltivatori e dei lavoratori sono gli altri terreni di impegno indicati da Scheda per elevare la vita civile nelle campagne, valorizzare la professionalità e dare ai giovani una immagine diversa del lavoro e della vita nella campagna. E si tratta, ancora, di mobilitarsi, «unendo le forze», per la conquista di una legge di vera riforma dei patti agrari («sapevo che questa è una battaglia lunga la rendita e per la valorizzazione dell'impresa»), per il piano agricolo-alimentare, per una linea di risanamento di quella politica agraria comunitaria che tanti costi scarica sul consumatore.

La sfida di Canzian ultimo mezzadro del marchese Serra

RIMINI — Si chiama Sergio Canzian, ha 42 anni ed è l'unico mezzadro che il presidente della Confagricoltura, Giandomenico Serra, si ritrova sulle sue terre in provincia di Parma. Gli altri, una trentina circa, è riuscito a cacciarli a poco a poco. Ma lui, Sergio Canzian, no. E' un osso duro anche per il «signor marchese» come lo chiamano ancora nelle campagne di Gaingano. Dalla tribuna del congresso della Confagricoltura ha offerto un saggio eloquente della sua tenacia e del suo spirito combattivo. Vuole la riforma dei patti agrari, vuole diventare fittavolo delle terre che oggi lavora a mezzadria, vuole fare l'imprenditore agricolo e dimostrare anche a Giandomenico Serra come si può fare della agricoltura moderna. Già adesso gli dà dei punti.

La sfida di Canzian ultimo mezzadro del marchese Serra il presidente della Confagricoltura intende i rapporti cosiddetti associativi in agricoltura. «Più che una casa è una utopia. Basta dire che è stata giudicata inabitabile, un'idea, marcia, eppure io ci abito con i miei figli, con mia moglie. Serra sarebbe felice che pure lo me ne andassi. Invece resisto. Mi ha anche proposto di restare alle sue dipendenze come salariato, ma perché dargli ragione?»

che dovei regalare la stalla a te? Preferisco semmai regalare un asilo al Comune». Dove è la tanto proclamata funzione imprenditoriale della proprietà? Il mezzadro Canzian è un esempio. E per la verità lo è anche Giandomenico Serra. Con la differenza che il primo incarna una intelligenza e una volontà imprenditoriale per troppo tempo mortificata, il secondo invece la prepotenza e lo spirito conservatore del grande concedente. Il resto sono tutte chiacchiere. E di queste il presidente della Confagricoltura ne fa parecchie. Ma Canzian non molla. «Da questa azienda non voglio uscire e nemmeno dalla agricoltura. Ho sempre fatto il mezzadro. Voglio poter provare a fare anche il fittavolo e sulla terra del signor marchese. E' una sfida? Diciamo piuttosto che è una battaglia la mia. La combattano anche per i miei figli che vogliono continuare a lavorare in agricoltura, ma in condizioni diverse dalle mie. Le mie condizioni, però, muteranno solo quando la mezzadria sarà cancellata ed io potrò almeno essere padrone di fare l'agricoltore a modo mio, senza dover spartire nulla con nessuno».

Non saremo certo noi a contestare lo scrupolo costituzionale dell'on. Cossiga dopo l'opportuno ripensamento sulla decisione, contrastante con numerosi precedenti, di sospendere tutte le trattative in corso per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego. Uno scrupolo che dovrebbe essere altrettanto inteso nell'adottare tutte le possibili misure per non aggiungere incoerenza, comportamenti disgreganti e incredibili ritardi nella politica del personale pubblico, al constatato degrado della pubblica amministrazione.

che si creino le condizioni per unilaterali determinazioni degli enti stretti dalle improponibili esigenze di riorganizzazione e fornire servizi essenziali a grandi masse di cittadini. E, cosa non meno importante, occorre che le delegazioni delle regioni e degli enti locali siano messe in grado, al tavolo unitario delle parti pubbliche, di esprimere pienamente la loro titolarità di soggetti contrattuali, evitando di ridurre il loro ruolo ad una pura funzione notarile.

Alimentaristi in sciopero martedì per il contratto

ROMA — Il rinvio a dopo le feste pasquali delle trattative del lavoratori alimentari è stato evitato. Il confronto tra il sindacato di categoria e le organizzazioni degli imprenditori si presentava sempre più difficile. Proprio per impegnare la Fiat a trasportare a un negoziato serrato e nel merito delle proposte sindacali, la Federazione lavoratori alimentari ha confermato lo sciopero nazionale di 4 ore per martedì prossimo. Un altro pacchetto di lavoro sarà gestito a livello territoriale con forme articolate nei giorni successivi e fino al 3 aprile, praticamente a ridosso della nuova sessione di trattativa prevista per i giorni 2 e 3 aprile. Sono previste anche iniziative nei confronti dei produttori agricoli, i consumatori, le forze politiche, sociali e istituzionali.